

► PENSIERO FORTE

«L'università è cattolica, anche se non lo sa»

Pubblichiamo il discorso del grande filosofo Rémi Brague in occasione della laurea honoris causa a Madrid. Un inno alla cultura e alla fiducia positiva nella realtà: «Grazie al cristianesimo non esiste una verità sospetta, la conoscenza assume valore in sé»

Per gentile concessione dell'autore, pubblichiamo - per la traduzione di Elisa Grimi - il testo della locuzione tenuta dal filosofo Rémi Brague. La lezione è avvenuta in occasione del conferimento della laurea honoris causa all'Università San Pablo di Madrid, lo scorso 28 gennaio, festività di San Tommaso d'Aquino.

di **RÉMI BRAGUE**

Ho appena ricevuto un dottorato da un'università cattolica, molto prestigiosa, come mi è stato detto da persone che non ne fanno parte. Ho il piacevole dovere di ringraziare le persone che mi hanno fatto un tale onore.

Preferirei fare una semplice domanda che ha a che fare con il luogo in cui siamo ora: cos'è un'università cattolica? Sarebbe abbastanza facile stilare un elenco di alcune caratteristiche. È molto chiaro che siamo in un ambiente cattolico: abbiamo iniziato la celebrazione con una Messa, è stato cantato un inno allo Spirito santo, ecc.

Nel nostro tempo ci sono alcune università cattoliche, e ci sono anche molte università, in molti Paesi, che non sono cattoliche. Tali università dipendono da uno Stato neutrale, anche se tale neutralità religiosa si traduce in modi diversi. Ci sono anche università cattoliche che meritano quel nome solo sulla carta. Ancora peggio: ci sono università cattoliche le cui autorità si vergognano di esserlo.

L'argomento più forte degli oppositori è che essere cattolici costituisce una particolarità, che esclude i professori e gli studenti che non confessano la fede della Chiesa. Si potrebbe anche dire, secondo l'opinione di queste persone, che l'espressione stessa «università cattolica» contenga in sé una contraddizione. Mentre «università» implica, lo dice la parola stessa, universalità,

l'aggiunta di qualsiasi aggettivo la riduce a particolarità. Per quanto mi riguarda, la mia tesi sarà la seguente: «università cattolica» è una semplice tautologia. Ogni università è cattolica. Un'università che rifiutasse il titolo di «cattolica» non sarebbe più un'università.

Cos'è l'università? Diamo un'occhiata alla storia. Li troveremo l'istituzione in cui il santo di cui oggi celebriamo la festa, il grande filosofo e teologo **Tommaso d'Aquino**, ha insegnato due volte. Le università sono nate in Europa, cioè nella metà occidentale

del cristianesimo, in Paesi che dividevano il latino come lingua della cultura, anche se ogni piccola nazione aveva il proprio dialetto romanico, germanico, slavo, ecc. Nacquero nel Medioevo, dopo lo scisma d'Oriente, ma prima che il cristianesimo occidentale fosse lacerato dalla Riforma protestante. Ecco perché dobbiamo capire la parola «cattolico» in un senso più ampio rispetto al senso meramente confessionale. Dopo lo scisma protestante l'istituzione universitaria si è sviluppata anche nelle regioni non cattoliche dell'Europa, e poi negli Stati Uniti, con grande successo. [...]

STORIA ED EVOLUZIONE

Che l'università come istituzione sia di origine cattolica è un fatto che nessuno storico serio oserebbe negare. Tuttavia, si potrebbe benissimo obiettare che la storia non può decidere sul carattere essenziale di una realtà. Può darsi che la nascita dell'università sia avvenuta nel Medioevo e che la sua culla sia stata la Chiesa medievale. Ma cosa ha a che fare l'università in generale, e soprattutto quella di oggi, con quell'istituzione di un'epoca antiquata? Per rispondere, torniamo di nuovo alla storia medievale.

Abbiamo la fortuna di possedere sull'università latino-europea la testimonianza di

un osservatore straniero. Alla fine del XIII secolo, un monaco nestoriano, **Rabban Sawma**, ambasciatore del Gran Khan dei mongoli, giunse in Europa, dove dovette incontrare diversi sovrani, tra cui il re di Francia, **Filippo IV**, e il re d'Inghilterra, **Edoardo I**. Abbiamo un resoconto del suo viaggio in lingua siriana. Grazie alle traduzioni in inglese e

francese, le persone che non conoscono il siriano, come me, possono leggere quel che ha scritto sul suo soggiorno a Parigi. Delle meraviglie della grande città non dice nulla: si concentra solo su due cose. C'è lì, scrive prima di tutto, una grande chiesa dove i monaci non permettono di pregare per l'anima dei re, e sono pagati per questo ufficio. Ci sono anche trentamila studenti che si dedicano allo studio della Bibbia, e anche - cosa importantissima - alle scienze profane, a quella che lui chiama «saggezza». Le elenca in dettaglio, cominciando dalla filosofia e terminando con le scienze matematiche, che all'epoca includevano l'astronomia.

Questa è la grande differenza, e il nostro monaco lo ha visto molto chiaramente: lì si studiano anche le scienze profane, e non solo quelle sacre.

Il carattere unico delle università medievali è il fatto che

studiano cose che non servono a sostenere l'ordine sociale. Naturalmente, anche queste vengono studiate: nelle università medievali le tre facoltà superiori erano medicina, diritto e teologia. Tuttavia, queste tre scienze avevano poche caratteristiche cristiane. Non esiste una medicina cristiana. Certo, il diritto canonico è cristiano. Ma il diritto civile non ha quasi nulla di cristiano, nemmeno di religioso: è la legge dei romani dei tempi pagani. E la teologia? Anche la teologia cristiana basa il suo sistema di concetti sulla filosofia greca. Un rapi-

do confronto con il mondo islamico evidenzia questa differenza. In questo mondo non ci sono mai state università nel senso europeo del termine. [...]

IL GUAIO DI LUTERO

Il progetto stesso di un'università, cioè la coltivazione del sapere disinteressato, affonda le sue radici nella visione cristiana del mondo. Perché dovremmo studiare ciò che non è «utile», per esempio la letteratura, l'astronomia, la logica, la matematica pura e la filosofia? Ha senso solo per coloro che credono che la conoscenza sia una cosa buona in sé, che l'acquisizione della conoscenza sia una ricerca utile, che abbia un valore in sé. Questo perché l'oggetto della conoscenza, la realtà, è interessante di per sé. E quindi ottenere la conoscenza, cioè conoscere la verità, è avere qualcosa di bello. Non esiste una «verità sospetta». È possibile esprimere tale fatto attraverso una dottrina della scolastica medievale che si chiama nell'espressione tecnica convertibilità delle proprietà trascendentali dell'Essere. Più semplicemente: tutto ciò che è, tutto ciò che esiste, è allo stesso tempo vero e buono. La verità diventa bontà. [...]

Questa verità delle cose, l'uomo ha uno strumento che gli permette di percepirla. È la ragione. Secondo la fede cristiana, il mondo è opera di un creatore razionale, affinché la ragione umana, immagine della ragione creativa, possa entrare in dialogo con i semi della ragione sparsi nel cosmo e raccogliarli. Poiché ogni uomo ha solo un po' di ragione, deve confrontarsi con ciò che possiede il suo prossimo. Lo fa in dialogo. Ecco perché l'istituzione chiave dell'università medievale, l'asse del sistema, era quella che in latino si chiama *disputatio*. Non una semplice disputa, ma un rituale accademico: un cambiamento di ar-

gomenti basato sulla ragione, in un'atmosfera pacifica e cortese. E soprattutto, tra persone che conoscono i problemi a fondo. Le conseguenze della mancanza di rispetto delle regole del dibattito universitario possono essere spaventose. Alcuni anni fa, un teologo molto dotato e brillante ha voluto difendere una tesi su punti sottili della teologia e della disciplina ecclesiastica ed è entrato in conflitto con le autorità locali. Per non inasprire la lotta, hanno organizzato una vera e propria «disputatio». I loro sostenitori dovevano rispondere agli altri teologi con argomentazioni razionali, prese dalla filosofia o da una teologia che

prende in prestito i suoi strumenti dal metodo filosofico. Nonostante tutto, non si sapeva bene da che parte stesse il vincitore, come i vinti. Ora, il teologo si rifiutava di accettare la sua sconfitta o una vittoria meramente dubbia, lasciava lo spazio tranquillo delle aule universitarie e difondeva le sue idee nel pubblico. Lo faceva in lingua volgare, in modo che le persone totalmente incompetenti in materia teologica potessero dare la loro opinione. La controversia accademica si è trasformata in una sanguinosa lotta politica. Questo accadde nel 1519 nella città tedesca di Heidelberg. Il teologo testardo si

chiamava **Martin Lutero**. Le conseguenze sono note a tutti.

Il nostro mondo moderno, come modalità di produzione industriale e di scambio di mercato, si basa sulla tecnologia, la cui efficienza e progresso sono essi stessi una scienza della natura. Privilegiamo anche l'utile nella nostra conoscenza. [...] Tuttavia, se non ha nulla a che fare con le sue radici medievali, l'università è condannata a scomparire o a cambiare radicalmente, finché di essa non rimane nulla, se non il nome. Un'università che dicesse completamente addio alla sua origine cristiana, sia che tale origine sia pie-

namente cosciente e assunta o rimanga implicita, avvolta nella nebbia dell'oblio, non solo cesserebbe di essere cattolica, ma, peggio ancora, cesserebbe di essere un'università nel vero senso della parola.

All'inizio ho detto, e tengo a ribadirlo, che ci sono due tipi di università cattoliche: quelle che sanno di esserlo, e altre che si sono dimenticate di esserlo. Questa amnesia attacca la stragrande maggioranza delle università del mondo di oggi. Sono molto felice di ricevere l'onore di essere stato nominato dottore di una delle poche università che sa di esserlo, e che dice di cosa si tratta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«BERGOGLIO ERA SCOSSO E DISPIACIUTO»

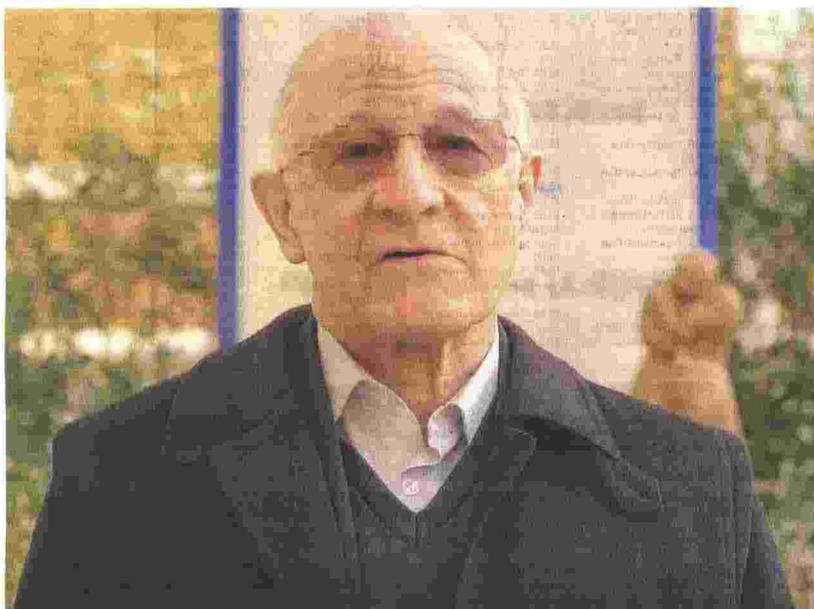
Papa Francesco ha incontrato l'asiatica schiaffeggiata in piazza

■ Papa Francesco ha incontrato di persona la donna asiatica a cui aveva dato uno schiaffo sulla mano in piazza San Pietro il 31 dicembre, dopo che questa l'aveva stratonato. Lo ha rivelato l'Ansa, aggiungendo che l'incontro è avvenuto «pochi giorni dopo» l'episodio al termine di una udienza nell'aula Paolo VI. Tra i due ci sarebbe stata una «stretta di mano e lo scambio di qualche parola

a tu per tu». Sarebbe stato lo stesso Bergoglio a parlare di quanto accaduto nei giorni scorsi a chi l'ha incontrato. Il Papa sarebbe rimasto «molto scosso e dispiaciuto» dopo lo schiaffo, soprattutto perché l'evento ripreso dalle telecamere ha avuto una enorme eco mediatica. Il giorno dopo Bergoglio si era scusato, ma ha voluto comunque incontrare la donna di origini asiatiche.

Secondo la fede, tutto è opera di un creatore razionale. E poiché ogni uomo ha solo un po' di ragione, deve confrontarsi in dialogo

Nelle facoltà medievali si studiano cose che non servono a sostenere l'ordine sociale. Nel mondo islamico non è mai esistita un'esperienza simile



ACCADEMICO Rémi Brague, 72 anni, è membro dell'Académie catholique de France. Ha ricevuto il premio Ratzinger nel 2012

